

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 17 settembre 2009

254^a e 255^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Discussione dei disegni di legge:

1. RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico –
Relatore RANUCCI. (979)
2. SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari – *Relatore* SANCIU. (1331)

II. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta ad Amman il 16 marzo 2004 – *Relatore AMORUSO (Relazione orale)*. **(1554)**
2. Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63-2 del 28 aprile e n. 63-3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore DINI (Relazione orale)*. **(1658)**
3. Adesione della Repubblica italiana al Protocollo di modifica della Convenzione del 1976 sulla limitazione della responsabilità in materia di crediti marittimi, adottato a Londra il 2 maggio 1996, nonché delega al Governo per la sua attuazione – *Relatore PALMIZIO (Relazione orale)*. **(1574)**
4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riad il 13 gennaio 2007 – *Relatore DINI (Relazione orale)*. **(1750)**

INTERROGAZIONE SUL PRESTITO DI OPERE D'ARTE ITALIANE ALL'ESTERO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA COLLABORAZIONE CON IL MUSÉE DU LUXEMBOURG

(3-00620) (17 marzo 2009)

ZANDA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Musée du Luxembourg, presso il Senato francese, ha ospitato in questi anni una serie esposizioni sull'arte italiana, con mostre su Raffaello, Botticelli, Veronese, Tiziano, Arcimboldo, di grande successo di pubblico e di alto valore culturale, grazie anche all'apporto di un Comitato scientifico, che riuniva cinque fra i più noti esperti e curatori del patrimonio culturale italiano, Francesco Buranelli, Antonio Paolucci, Giandomenico Romanelli, Claudio Strinati e Nicola Spinosa;

le mostre riguardanti l'arte italiana sono state rese possibili grazie ai prestiti di importanti opere d'arte provenienti dall'Italia, prestiti autorizzati dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalle Soprintendenze competenti;

il 28 ottobre 2008 i cinque membri del Comitato scientifico si sono dimessi in polemica con l'attuale gestione del museo parigino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto i membri italiani del Comitato scientifico del museo a dimettersi;

se non ritenga che tali dimissioni e i contrasti nati in seno al Musée du Luxembourg possano pregiudicare il proseguo della proficua collaborazione dei musei italiani con il museo parigino che negli anni passati aveva prodotto – sotto la supervisione degli esperti del Comitato scientifico – mostre di elevata qualità riguardanti l'arte italiana;

se tale vicenda non rischi di coinvolgere gli indirizzi seguiti dalle Soprintendenze e dal Ministero in merito alla concessione in prestito di opere d'arte a musei stranieri, che, come stabilito dall'articolo 66 del Codice dei beni culturali (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004), può essere autorizzata solo in occasione di manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale;

se e quali siano le linee guida adottate dal Ministro e quale la sfera di autonomia decisionale delle Soprintendenze per i beni culturali, in occasione del prestito di opere d'arte per mostre fuori dal territorio nazionale, al fine di assicurare sia l'elevata qualità culturale dei progetti espositivi che riguardano il patrimonio culturale italiano, sia l'assoluta sicurezza delle opere nelle fasi del trasporto e dell'esposizione.

INTERROGAZIONE SULLA COMMERCIALIZZAZIONE DEL FARMACO UBIDEX

(3-00736) (13 maggio 2009)

SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da organi di stampa si apprende che una casa farmaceutica ha commercializzato in Italia, principalmente in Sardegna, un farmaco salvavita per la cura di gravi patologie cardiache e genetiche con il nome di Ubidex;

questo farmaco, in una nota del NAS, è risultato completamente privo di principi attivi e perfino pericoloso per i pazienti, oltre che totalmente inefficace;

l'Ubidex è stato prodotto e dispensato ad alcune Aziende sanitarie locali della Sardegna, nonostante avesse ricevuto, nell'aprile 2008, da parte dell'Agenzia del farmaco, un'intimazione al ritiro dal commercio entro 72 ore dalla comunicazione del Ministro che è rimasta disattesa;

le indagini, partite dalla denuncia di un cardiopatico che assumeva questo tipo di farmaco e la cui salute peggiorò, avrebbero fatto emergere varie irregolarità: *blister* vuoti, capsule vuote o contenenti sostanze solidificate, carenza di principio attivo;

la stampa parla di arresti di dirigenti della società farmaceutica, di responsabilità dei funzionari dell'Azienda sanitaria locale (ASL) di Cagliari per omessa denuncia, e di altre responsabilità accertate dal NAS,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di elementi aggiuntivi rispetto alle informazioni di stampa e quali iniziative intenda intraprendere al fine di rassicurare la popolazione sarda;

se sia in grado di assicurare il completo e definitivo ritiro del prodotto dal mercato;

se sia in possesso di dati relativi al numero di pazienti trattati con questo farmaco e ne conosca le attuali condizioni;

se sia in grado di valutare quali effetti la sua assunzione ha provocato nei pazienti trattati e se il suo utilizzo possa ritenersi circoscritto alla regione Sardegna, o sia diffuso anche in altre regioni.

INTERROGAZIONE SULL'INDISPONIBILITÀ DI FARMACI BETA-BLOCCANTI

(3-00509) (3 febbraio 2009)

BASSOLI, COSENTINO, BOSONE, DI GIROLAMO Leopoldo, BAIO, VIMERCATI, ADAMO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la sindrome del QT lungo (LQTS) colpisce un soggetto ogni 2.500 nati vivi e si stima che nel mondo circa 250.000 persone siano affette da tale patologia;

recenti studi dimostrano che la sindrome possa essere responsabile di alcuni casi di morte improvvisa del lattante (Sids o morte in culla); la LQTS può essere ereditaria o acquisita; in entrambi i casi, i pazienti affetti sono predisposti all'insorgenza improvvisa di aritmie ventricolari pericolose che si possono manifestare come episodi sincopali, o in casi, più gravi possono causare la morte improvvisa da arresto cardiaco;

il trattamento previsto per la cura dei soggetti colpiti da tale malattia consiste nell'assunzione di farmaci beta-bloccanti; talvolta, tuttavia, si rende necessario procedere all'intervento di denervazione simpatica della parte sinistra del cuore;

i farmaci beta-bloccanti sono il cardine della terapia della sindrome QT lungo nonché delle patologie aritmiche genetiche; recenti studi hanno dimostrato la loro efficacia nella prevenzione dei sintomi e della morte improvvisa nell'80-90 per 100 dei pazienti;

in particolare, i pazienti affetti da una variante di tale patologia (la tachicardia ventricolare catecolaminergica TVC, che attualmente in Italia colpisce circa 100 persone) beneficiano del trattamento con uno specifico beta-bloccante: il nadololo;

a partire dal mese di giugno 2008, il nadololo, commercializzato col nome di Corgar, è stato messo fuori produzione;

da allora, l'azienda produttrice del farmaco, per venire incontro alle esigenze terapeutiche dei pazienti affetti dalla TVC e non trattabili con terapie alternative, continua a fornire alle farmacie il principio attivo per la preparazione magistrale;

gli interroganti sono venuti a conoscenza del fatto che la distribuzione di tale principio attivo potrà essere garantita solo per pochi mesi, in quanto le scorte sarebbero in esaurimento;

la consapevolezza che, entro breve tempo, il farmaco non sarà più disponibile sta creando notevoli disagi e forte preoccupazione tra i pazienti in cura con tale farmaco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il diritto alla salute e alla vita sia un diritto soggettivo incompressibile, prioritario e prevalente rispetto ad ogni altra esigenza economica o finanziaria;

quali urgenti iniziative intenda adottare per garantire a tutti i soggetti sottoposti a terapia farmacologica con il nadololo la possibilità di reperimento del farmaco sull'intero territorio nazionale e per scongiurare il paventato rischio di un'interruzione delle forniture;

se, a tal fine, non ritenga opportuno considerare la possibilità di affidare la produzione del farmaco all'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze;

inoltre, in considerazione dell'elevato costo del farmaco, se non ritenga opportuno ammetterlo all'erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale;

se non ritenga necessario prevedere maggiori incentivi da destinare all'industria farmaceutica per la ricerca, lo sviluppo e l'immissione in commercio dei «farmaci orfani» al fine di garantire efficace tutela a tutti i pazienti affetti da malattie rare.

INTERROGAZIONE SULLA DIFFUSIONE DI IMMAGINI DI MINORI DURANTE UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA

(3-00360) (4 novembre 2008) (*Già* 4-00723) (28 ottobre 2008)

TORRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il giorno 23 ottobre 2008, è andata in onda sulla rete televisiva pubblica Rai 2 la puntata della trasmissione «Anno Zero» dal titolo: «le mani sul futuro»;

nella trasmissione televisiva condotta dal giornalista Michele Santoro si è approfondito il tema della riforma del sistema scolastico e universitario alla luce in particolare del decreto-legge n. 133 del 2008, oggetto di numerose manifestazioni del mondo scolastico nelle ultime settimane;

l'utilizzo strumentale dei bambini nelle manifestazioni di piazza di questi giorni è stato già stigmatizzato da diverse fonti giornalistiche e da autorevoli esponenti politici;

il conduttore Michele Santoro durante la trasmissione televisiva in oggetto ha mandato in onda collegamenti nei quali venivano intervistati e mostrati, senza alcuna schermatura, bambini delle scuole elementari e giovani minorenni delle scuole superiori;

sempre all'interno della suddetta trasmissione in un collegamento esterno sono stati ripresi e mandati in onda gruppi di bambini intenti a ripetere «a cantilena» cori di protesta contro il Ministro dell'istruzione, università e ricerca;

la Carta dei doveri dei giornalisti, indicando tra i principi fondamentali a cui il giornalista deve ispirare il proprio ufficio professionale, il dovere fondamentale di rispettare la persona, la sua dignità e il suo diritto alla riservatezza, senza alcuna discriminazione, ripropone la disciplina speciale già vigente nella materia dei minori e dei soggetti deboli, prescrivendo il rispetto dei principi sanciti dalla Convenzione ONU del 1989 sui diritti del bambino e delle regole sottoscritte con la Carta di Treviso per la tutela della personalità del minore, sia come protagonista attivo, sia come vittima di un reato. In particolare dispone che il giornalista non pubblichi il nome o qualsiasi elemento che possa condurre all'identificazione dei minori coinvolti in casi di cronaca; evita possibili strumentalizzazioni da parte degli adulti; valuta comunque se la diffusione della notizia relativa al minore giovi effettivamente all'interesse del minore stesso;

la Carta di Treviso «per una cultura dell'infanzia», approvata e sottoscritta, in collaborazione con Telefono Azzurro, dalla Federazione nazionale della stampa italiana e dall'Ordine dei giornalisti, ribadisce che il rispetto per la persona del minore richiede il mantenimento dell'anonimato

nei suoi confronti, il che implica la rinuncia a pubblicare elementi che anche indirettamente possano comunque portare alla sua identificazione,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti che siano state commesse irregolarità nella diffusione all'interno della trasmissione «Anno Zero» di immagini ed interviste che hanno coinvolto direttamente bambini e minori.

**INTERROGAZIONI SUL CENTRO RICERCHE ENEA
DELLA TRISAIA NEL COMUNE DI ROTONDELLA
(MATERA)**

(3-00155) (17 luglio 2008)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da anni opera in Basilicata un centro di ricerche dell'Ente per le nuove tecnologie l'energia e l'ambiente (ENEA) situato nella località Trisaia di Rotondella (Matera);

in questo centro, tramite l'utilizzo di ingenti finanziamenti pubblici destinati al Mezzogiorno, si sono attuati interessanti progetti di ricerca;

queste attività hanno arricchito le competenze della struttura sia dal punto di vista umano con la presenza di decine di giovani laureati ricercatori che con l'installazione di importanti strumentazioni per svolgere attività di ricerca;

i settori di intervento spesso hanno riguardato contenuti avanzati nei settori dello sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'ambiente, dei materiali, delle biotecnologie, del nucleare sicuro;

negli ultimi anni si avverte viceversa una caduta di attenzione per il centro sempre meno destinatario di progetti di ricerca;

Trisaia rischia di perdere nel sistema dell'ENEA quella centralità che meriterebbe per la presenza di eccellenze e di strumentazioni avanzate;

la struttura scientifica dovrebbe costituire una infrastruttura strategica che dovrebbe far parte a pieno titolo di un polo di ricerca e di innovazione di cui sente forte il bisogno il sistema produttivo dell'intero Mezzogiorno d'Italia;

occorre che il Governo assuma le iniziative opportune per difendere e rilanciare il ruolo del centro lucano nel sistema dell'ENEA affinché la struttura scientifica del Metapontino diventi punto di riferimento nazionale e del Mediterraneo nel campo della ricerca,

si chiede di sapere:

quale tipo di assicurazioni i Ministri in indirizzo siano in grado di fornire riguardo al ruolo che il centro di Trisaia di Rotondella svolge e potrà svolgere nel sistema nazionale dell'ENEA con l'assegnazione di nuovi progetti e programmi di ricerca;

quale ruolo ritengano di assegnare alla struttura scientifica nella prospettiva di costruire un polo di eccellenza nel settore della ricerca e dell'innovazione;

come intendano utilizzare al meglio il centro di ricerca al fine di promuovere trasferimenti tecnologici su base organica con il tessuto imprenditoriale locale.

(3-00156) (17 luglio 2008)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel centro dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) di Trisaia (Matera) sono presenti da anni barre di uranio irraggiato che dovevano essere utilizzate per le sperimentazioni relative al ri-processamento dell'uranio;

nella struttura è inoltre presente una quantità imprecisata di materiale radioattivo, residuo delle ricerche compiute negli anni scorsi, che ENEA e Sogin SpA avrebbero dovuto mettere in sicurezza rispetto alle originarie condizioni di conservazione;

le popolazioni che vivono nell'area del centro ENEA di Trisaia da tempo manifestano preoccupazione riguardo alla conservazione del materiale radioattivo e desidererebbero conoscere l'avanzamento dell'attività di messa in sicurezza annunciata negli anni scorsi,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione dei programmi di messa in sicurezza del materiale nucleare e radioattivo custodito nel centro ENEA di Trisaia proveniente dalle attività di ricerca e sperimentazione, affidate all'iniziativa della Sogin;

quali siano i sistemi di protezione allestiti per realizzare in assoluta sicurezza l'esecuzione dei lavori programmati;

se il cronoprogramma a suo tempo convenuto tra Governo nazionale, Regione Basilicata e Sogin SpA sia stato rispettato sia nei tempi che nelle modalità di esecuzione e di salvaguardia dei livelli di sicurezza per i lavoratori e per il territorio circostante;

quale sia lo stato di realizzazione del programma di delocalizzazione dell'uranio irraggiato a suo tempo importato e del materiale radioattivo messo in sicurezza e attualmente custodito nel centro ENEA di Trisaia;

quanto personale sia impiegato per le attività di *decommissioning* e di mantenimento in sicurezza dell'impianto Itrec di Trisaia di Rotondella;

a quali società il personale impiegato faccia capo (Sogin o società esterne) e con quali criteri sia stato selezionato.

(3-00656) (31 marzo 2009)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) è un ente pubblico a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile in campo energetico-ambientale, operante nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie, con il compito di promuovere ed effettuare attività di ricerca di base e applicata e di innovazione tecnologica, di diffondere e trasferire i risultati ottenuti, nonché di svolgere ser-

vizi di alto livello tecnologico, anche in collaborazione con il sistema produttivo;

con decreto legislativo n. 257 del 3 settembre 2003 si è provveduto al riordino della disciplina dell'ENEA secondo criteri di semplificazione, efficienza ed economicità nella conduzione dei compiti e delle funzioni attribuite;

con decreto del Ministero delle attività produttive n. 165 del 31 marzo 2006 è stato emanato il regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'ente;

il regolamento prevede, in particolare, l'istituzione di strutture organizzative di primo e secondo livello che costituiscono rispettivamente centri di responsabilità amministrativa e centri di costo, anche al fine di garantire alle strutture con diverse collocazioni territoriali autonomia di funzionamento per quanto riguarda sia le attività tecnico-scientifiche che le attività gestionali e di supporto;

a tutt'oggi, nonostante siano trascorsi diversi anni dall'emanazione del citato decreto ministeriale, non è stata ancora resa operativa la struttura organizzativa prevista, in particolare non sono state ancora costituite le strutture di secondo livello;

considerato che:

nelle more della definizione della nuova architettura organizzativa è stato disposto il mantenimento in vigore delle strutture di secondo livello della precedente struttura organizzativa e di tutti i rispettivi incarichi di responsabilità nonché degli altri incarichi attribuiti in coerenza con precedenti normative;

è necessario, però, dare piena attuazione al regolamento di organizzazione dell'ente al fine di assicurare l'efficienza ed efficacia organizzativa e garantire livelli ottimali di funzionamento, di operatività e di competenza;

accanto alla mancata attuazione del regolamento di funzionamento dell'ente si registra, altresì, il depauperamento strutturale di alcune sedi che dovrebbero, invece, costituire punti di riferimento nazionale nel campo della ricerca scientifica e tecnologica;

da notizie di stampa si è appreso, tuttavia, che, nonostante il citato depauperamento, nel decennio 1997-2007 il centro ENEA della Trisaia di Rotondella (Matera), attingendo ai fondi della legge n. 64 del 1986 per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ha proceduto ad assumere 48 unità lavorative, tra ricercatori e tecnici;

tutti i lavoratori su menzionati sono stati trasferiti presso altre sedi e solo poche di queste unità lavorano attualmente in centri ENEA del Sud d'Italia;

i fondi in base ai quali sono state effettuate le assunzioni dovevano, però, servire a potenziare le strutture per la ricerca scientifica e tecnologica del Mezzogiorno e per rafforzare il capitale di competenze e di professionalità;

l'impovertimento del centro della Trisaia non ha riguardato solo il personale ma anche le strumentazioni e le attrezzature acquistate sempre con fondi pubblici e ora installate presso altre sedi;

l'ENEA di Rotondella da infrastruttura strategica e da polo di eccellenza nel settore della ricerca e dell'innovazione sembra essere diventato, quindi, lo strumento per finanziare gli investimenti degli altri centri ENEA;

tale situazione è lesiva del patrimonio delle competenze e professionalità dell'ente oltre ad avere ripercussioni negative sull'occupazione del territorio;

occorre che il Governo assuma le opportune iniziative per difendere e rilanciare il ruolo del centro lucano nel sistema ENEA nazionale,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza:

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa;

quali provvedimenti intendano adottare affinché sia data piena attuazione al regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'ENEA e per assicurare un rilancio delle funzioni di governo dell'ente medesimo;

se siano a conoscenza della nomina del nuovo Direttore generale facente funzioni dell'ente;

se e quali misure urgenti intendano adottare affinché il centro ENEA della Trisaia di Rotondella diventi infrastruttura strategica nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica e reale strumento per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

**INTERROGAZIONE SUL SERVIZIO DI VIGILANZA DEL
CENTRO RICERCHE ENEA DELLA TRISAIA NEL
COMUNE DI ROTONDELLA (MATERA)**

(3-00556) (18 febbraio 2009)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il centro Enea della Trisaia di Rotondella (Matera) ha bandito la gara per l'affidamento del servizio di vigilanza;

il nuovo piano di protezione fisica del centro prevede una riduzione del servizio di 8.000 ore l'anno;

attualmente il servizio di vigilanza impegna quarantadue lavoratori;

gli addetti alla vigilanza del centro da quasi vent'anni lavorano in regime di riduzione di orario;

i lavoratori, a seguito della progressiva riduzione delle ore di servizio richieste dall'Enea e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, firmano contratti di solidarietà che hanno permesso di evitare licenziamenti e che dispongono tre giorni di riposo al mese per tutti i lavoratori con conseguente riduzione dello stipendio di circa 150 euro mensili;

il nuovo appalto di vigilanza già bandito e che entrerà in vigore dal 1° aprile 2009 prevede un'ulteriore riduzione del monte ore (circa 8.760) con conseguente ulteriore riduzione dello stipendio;

considerato che:

il nuovo taglio al servizio di vigilanza fisica del centro Enea della Trisaia di Rotondella aggrava la già precaria situazione stipendiale degli addetti al servizio e solleva dubbi circa il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

è necessario vigilare per scongiurare eventuali licenziamenti ed individuare le misure necessarie per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori che svolgono il servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga doveroso vigilare affinché vengano garantiti i livelli occupazionali degli addetti al servizio di vigilanza del centro Enea della Trisaia di Rotondella;

se ritenga altresì necessario intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di consentire la stabilizzazione dei lavoratori.

INTERROGAZIONE SUI CONTROLLI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA DI IDROCARBURI AI FINI DEL CALCOLO DELLE ROYALTIES SPETTANTI ALLE REGIONI

(3-00181) (30 luglio 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto legislativo 625 del 1996 «Attuazione della direttiva 94/22/CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi» disciplina le procedure e il meccanismo per la quantificazione dell'ammontare degli idrocarburi estratti nel territorio nazionale e il conseguente valore delle aliquote del prodotto;

la norma assegna all'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e la geotermia – Dipartimento per la competitività, Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie (UNMIG), istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, il compito di certificare la congruità sia della quantità fisica sia dei conseguenti valori finanziari del greggio estratto nel territorio nazionale;

in particolare, per ciascuna concessione di coltivazione di idrocarburi, il rappresentante unico (rappresentante della concessione di coltivazione) comunica mensilmente all'UNMIG i quantitativi degli idrocarburi prodotti e di quelli avviati a consumo per ciascuno dei titolari;

considerato che:

il responsabile della corretta misurazione delle quantità prodotte e avviate al consumo è il rappresentante unico della concessione;

la normativa vigente non consente, quindi, alle Regioni interessate dalle attività estrattive come la Basilicata, in cui solo nell'anno 2007 si sono estratti più di 4 milioni di tonnellate di greggio (oltre l'80 per cento dell'intera produzione nazionale di petrolio), di ottenere dall'UNMIG i dati relativi alle estrazioni quotidiane degli idrocarburi;

non disponendo di autonome strutture di controllo, le Regioni non sono in grado di contestare ufficialmente alle compagnie petrolifere eventuali errori commessi nel calcolo delle *royalties*;

è opportuno, quindi, assicurare una verifica più attenta dell'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere e una maggiore trasparenza nell'attività di accertamento sull'effettiva estrazione e produzione di petrolio sulle quali si applicano le *royalties* a favore delle Regioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare le modalità e le procedure di controllo e di certificazione dei quantitativi di idrocarburi prodotti e avviati al consumo e di calcolo delle *royalties*;

se ritenga di intervenire al fine di assicurare una disciplina più attenta all'esattezza dei dati comunicati dalle compagnie petrolifere e garantire una maggiore trasparenza nell'attività di accertamento sulle estrazioni e produzioni di petrolio e di calcolo delle *royalties*.

INTERROGAZIONE SULLA VENTILATA CHIUSURA DELLA SEDE DI MESERO (MILANO) DI UN'AZIENDA OPERANTE NEL SETTORE DELLA SALDATURA E DEL TAGLIO

(3-00863) (21 luglio 2009)

ROILO, GARAVAGLIA Massimo, VIMERCATI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la ESAB (Elektriska Svetsnings Aktie Bolaget) è un'azienda *leader* nel settore della saldatura e del taglio nata in Svezia nel 1904 e acquisita nel 1994 dalla società inglese Charter PCL;

negli anni la suddetta azienda è notevolmente cresciuta e si è sviluppata fino a diventare *leader* mondiale nel suo settore. Attualmente il gruppo ESAB è presente con consociati e agenti in oltre 80 Paesi con un totale di 29 siti di produzione, circa 9.000 dipendenti e un fatturato di 1.400 milioni di euro, pari al 12 per cento del mercato mondiale;

in Italia ESAB è presente sin dal 1935 e nella sua sede di Mesero, in provincia di Milano, sono impiegate circa 150 unità lavorative – dipendenti diretti, agenti di vendita e distributori, con una produzione di circa 8.000 tonnellate di elettrodi, 11.000 tonnellate di filo e un fatturato pari a circa 100 milioni di euro;

nell'ambito di un piano aziendale che prevede il trasferimento delle produzioni dell'azienda nei Paesi dell'Est Europa e l'apertura di tre grandi centri di vendita in Italia, Belgio, e Repubblica Ceca, la società Charter PCL ha deciso di procedere alla chiusura dello stabilimento di Mesero;

a seguito di tale decisione, il 22 giugno 2009 è stata aperta la procedura di mobilità nei confronti di 85 lavoratori impiegati presso il suddetto stabilimento che ha riguardato, in particolare, gli addetti alla produzione, gli addetti al magazzino nonché tutte le figure impiegate che lavorano per la produzione;

la conclusione di tale procedura di mobilità è stata prevista per il 5 settembre 2009,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla decisione assunta dalla Charter PCL;

se e quali strategie intenda mettere in campo, nell'ambito delle proprie competenze, per scongiurare la chiusura dello stabilimento ESAB di Mesero e garantire il mantenimento dell'attività di un sito produttivo che, sin dalla nascita, si è sempre distinto per gli eccellenti risultati raggiunti nell'ambito del settore in cui opera;

se non ritenga opportuno intervenire presso la stessa azienda affinché possa riconsiderare la decisione di procedere alla messa in mobilità delle 85 unità lavorative impiegate presso il suddetto stabilimento ed individuare misure idonee a limitare gli effetti negativi sul piano occupazionale.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DEGLI STABILIMENTI DEL GRUPPO OERLIKON GRAZIANO OPERANTI IN ITALIA

(3-00781) (27 maggio 2009)

VITALI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Oerlikon Graziano è un gruppo *leader* nella produzione dei componenti per le trasmissioni nei motori per autoveicoli, macchine agricole, macchine per il settore costruzioni, veicoli industriali e veicoli speciali;

ha stabilimenti in Europa (Italia, Repubblica Ceca, Russia e Regno Unito), in Asia (India e Cina) e in Nord America, e la direzione nella sede di Cascine Vica a Rivoli, in provincia di Torino;

in Italia ha stabilimenti a Bari, a Cento in provincia di Ferrara, a Cervere, Garessio e Sommariva Perno in provincia di Cuneo, a Luserna San Giovanni e Cascine Vica a Rivoli in provincia di Torino, a Porretta Terme in provincia di Bologna, i quali impiegano complessivamente 2.736 dipendenti di cui 2.075 operai;

lo stabilimento di Porretta Terme impiega 305 dipendenti, ha una lunga storia produttiva di macchine utensili e di componentistica per motori con la denominazione «DEMM»;

numerosi dipendenti degli otto stabilimenti italiani sono già in cassa integrazione ordinaria;

il 14 maggio 2009 si è svolto un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico con la proprietà del gruppo Oerlikon Graziano e le organizzazioni sindacali, nel corso del quale sono stati illustrati i dati sull'andamento della società che prevedono una riduzione del 50 per cento della produzione nel 2009 rispetto al 2008 e ha un indebitamento di 54 milioni di euro;

la proprietà della Oerlikon Graziano ha dichiarato l'esubero di 1.200 operai e 170 impiegati negli otto stabilimenti italiani, che equivalgono a quasi il 50 per cento dell'organico complessivo;

le organizzazioni sindacali hanno respinto la richiesta e hanno proposto un piano di riorganizzazione e rilancio produttivo del gruppo;

lo stabilimento di Porretta Terme è collocato in una zona montana, ove costituisce un importante fondamento della vocazione industriale di quel territorio, e ha una solida tradizione produttiva,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere:

per impedire un drastico ridimensionamento della produzione italiana del gruppo Oerlikon Graziano, che impoverirebbe fortemente la vocazione industriale del Paese nel settore dei componenti per la trasmissione dei motori;

per evitare una forte contrazione dell'occupazione negli otto stabilimenti italiani del Gruppo;
per garantire il futuro produttivo dello stabilimento di Porretta Terme, anche per le ragioni specifiche illustrate in premessa.

INTERROGAZIONE SULLA CHIUSURA DELLA FILIALE DI POSTE ITALIANE IN RIONE DEGASPERI A RIVA DEL GARDA (TRENTO)

(3-00799) (16 giugno 2009)

MOLINARI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che Poste italiane SpA sarebbe intenzionata a ridurre la sua presenza sul territorio trentino nell'ottica della razionalizzazione del servizio e della contrazione delle spese;

in particolare, a quanto risulta all'interrogante, nell'ambito di tale nuovo piano di riorganizzazione aziendale sarebbe stata prevista la chiusura definitiva della succursale del rione Degasperi di Riva del Garda (Trento), nonché la riduzione dell'orario di apertura degli sportelli, provocando in tal modo gravi disagi alla popolazione ivi residente e forti penalizzazioni sotto il profilo economico ed organizzativo alle tante attività produttive e professionali presenti sul territorio;

tale decisione sta suscitando numerose polemiche e proteste da parte dei cittadini ivi residenti fortemente preoccupati dei gravi disagi che deriverebbero dalla chiusura del suddetto ufficio, da sempre importante punto di riferimento non solo per il rione Degasperi, ma per l'intera città di Riva del Garda;

l'eventuale chiusura di tale ufficio costringerebbe, inoltre, numerosi cittadini a recarsi per ogni incombenza presso l'ufficio centrale della città, creando in tal modo seri problemi di traffico e di parcheggio nel centro cittadino;

inoltre, la soppressione di tali servizi in zone a forte vocazione turistica come Riva del Garda e molti dei comuni trentini arrecherebbe forti disagi anche ai tanti turisti che affollano tali località, compromettendo così le prospettive di queste aree, già fortemente impegnate a contenere gli effetti dell'attuale difficile congiuntura economica;

considerato che le scelte strategiche ed organizzative adottate da Poste italiane, pur se dettate da criteri di economicità e di efficienza, non possono non tener conto dell'esigenza di garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di non penalizzare lo sviluppo economico del Paese,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del nuovo piano di razionalizzazione annunciato da Poste italiane, soprattutto in riferimento al previsto piano di chiusura di uffici e filiali attualmente presenti a Riva del Garda e nell'intera provincia di Trento e quali siano le sue valutazioni in merito;

se, in particolare, non ritenga opportuno – nell'ambito delle proprie competenze – intervenire, con la massima sollecitudine, presso la suddetta azienda affinché essa rivaluti il provvedimento di chiusura dell'ufficio del rione Degasperi di Riva del Garda, in considerazione dell'importanza che tale ufficio ha assunto per i cittadini e per le tante attività economiche presenti nel territorio.

INTERROGAZIONE SULLA POSSIBILE DISMISSIONE DEL CENTRO ENI DI MONTEROTONDO (ROMA)

(3-00773) (26 maggio 2009)

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il sito ricerche Eni di Monterotondo (Roma) è sede dello storico centro di ricerche di proprietà Eni SpA che, sebbene abbia mutato la propria ragione sociale dagli anni '70 ad oggi (SnamProgetti ai suoi esordi, successivamente divenuto Assoreni prima ed EniRicerche poi, trasformatosi quindi in EniTecnologie per essere infine inserito all'interno della Divisione Refining & Marketing di Eni SpA), ed ha sostanzialmente mantenuto immutato il suo ruolo di sito di ricerca e sviluppo per conto dell'Ente nazionale idrocarburi (Eni);

in tale centro operano attualmente 58 dipendenti di Eni SpA in qualità di ricercatori e tecnici, in 24 progetti riguardanti tematiche ambientali, tra le quali la fissazione della CO2 mediante alghe per la produzione di biocarburanti, il risanamento di suoli e di acque sotterranee presso siti inquinati, il monitoraggio dell'aria, dell'acqua, dei sedimenti e il trattamento dei reflui di raffineria;

l'area, oltre ai laboratori di ricerca di Eni SpA, ospita il centro del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) «Campus Biomedico Buzzati Traverso» ed i laboratori di ricerca EMBL (European Molecular Biology Laboratory);

da alcuni mesi il CNR annuncia per Monterotondo la creazione di un polo di neurobioscienze, progetto di sviluppo che sarà reso possibile attraverso un cospicuo finanziamento da parte della Regione Lazio;

in data 22 aprile 2008 Eni ha comunicato alle organizzazioni sindacali nazionali la dismissione del centro di Monterotondo e il relativo trasferimento delle attività presso i siti di Novara e Milano; tale scelta è stata motivata da parte di Eni con la richiesta, da parte del CNR, della piena disponibilità degli immobili presenti nel centro;

sono presenti, a Monterotondo, gli spazi fisici e le possibilità di ampliamento delle strutture,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo il motivo per cui ENI ha accolto la richiesta del CNR di avere a disposizione tutta l'area, come giustificazione per chiudere i laboratori e disperderne le attività tra Novara e Milano. A giudizio dell'interrogante, è pertanto paradossale come l'annuncio del potenziamento della ricerca del CNR presso il sito di Monterotondo, finanziato con fondi pubblici, venga accompagnato da un totale e colpevole silenzio sul progressivo disimpegno dell'Eni dall'Italia centrale;

se sia possibile cercare una sinergia tra CNR ed Eni affinché il patrimonio scientifico non vada perduto;

se sia possibile mantenere il centro di Monterotondo, date le accertate possibilità logistiche, e le competenze acquisite dai suoi gruppi di ricerca in 40 anni di attività in campo ambientale.

